

■ Loretta Young, attrice degli anni d'oro di Hollywood, è morta di cancro all'età di 87 anni nella sua casa a Los Angeles. L'attrice viveva con la sorella e il cognato, l'attore Ricardo Montalban. Tra il 1927 e il 1953 fu interprete di una novantina di film, tra cui *The Farmer's Daughter* (La moglie celebre), per il quale vinse nel 1947 l'oscar come migliore attrice protagonista. Negli anni Cinquanta fu tra le prime star hollywoodiane ad essere arruolata dalla tv, dove fu animatrice per 10 anni di un celebre show.

Loretta Young la moglie diva

Morta l'attrice degli anni Trenta

UGO CASIRAGHI

Impeccabilmente bella, mi-
te come un cavallo nel
volto allungato, nei grandi
occhi teneri, nel sorriso radio-
so, Loretta Young fu la diva
domestica del cinema holly-
woodiano anni Trenta, popo-
lare fino al dopoguerra. Gli
spettatori più anziani la ricor-
deranno in *Vicino alle stelle*
con Spencer Tracy, nel *Richia-
mo della foresta* con Clark Ga-
ble e un bravissimo cane lupo,
in *Ramona* dov'era l'indiana
dalle lunghe trecce nere. Ave-
va una bocca carnosa e sen-
suale, un seno da non sotto-
valutare e un portamento da
regina, ma faceva l'ingenua,
la fidanzatina ignara delle cose
d'amore, l'angelo del focolare.
Ideale come infermiera,
come suora, mistica gentil-
donna nei *Crociati*, unico fiore
nell'avida *Casa dei Ro-
tschild*. Avventuro-
si eroi, rudi uomini
in lotta quotidiana
per la vita, l'aveva-
no al fianco quale
dolce compagna,
devota per antono-
masia. Contraltare
perfetto delle pec-
catrici divine Gar-
bo e Marlene, delle
biondine rovina-
famiglie Mae West
e Jean Harlow. Pro-
prio quest'ultima,
nel film *La donna
di platino*, era sua



in grado di servirgli una pri-
ma colazione come si deve.
Nel 1936 Marco Ramperti le
scioglieva un inno
delirante nel suo
Alfabeto delle stelle.
Santa Loretta veni-
va ultima in ordine
alfabetico, ma era
primissima «in or-
dine di splendore»
e per numero di
pagine.

//
Una novantina
di film con ruoli
da fidanzatina
angelo del
focolare, suora
e infermiera

//

antagonista ma finiva sconfit-
ta, giacché il maschio conteso
tornava a lei, che almeno era

Era nata
Gretchen (nome
appropriato da fa-
tina) nel 1913 a
Salt Lake nell'U-
tah, la città dei
mormoni. Da bim-
ba-prodigio era già a Holly-
wood, da adolescente apparve
accanto al grande Lon Cha-

ney in *Ridi Pagliaccio*; la Bella
e la Bestia. Nel '31 Frank Ca-
pra, che non aveva ancora
scoperto Jean Arthur come re-
porter in gonnella, le assegnò
(in *Platinum blonde* appunto)
il ruolo della giornalista che
certamente non le si addice-
va. Meglio amica degli anima-
li in *Zoo in Budapest*, meglio
redentrica di ragazzi disabili e
di pugili in fuga nella fattoria-
asilo di *Seconda aurora*. Il
dramma colmo di pathos era
il suo forte, nei colossi in co-
stume (come *Il conquistatore
dell'India*) si limitava a offrire
il suo tocco di grazia. Presto si
addestrò anche alla commedia
(*L'amore è novità*, *Ho incon-
trato l'amore*). Ma sul finire del
decennio e nella parentesi
bellica le toccarono curiosam-
ente personaggi afflitti da

qualche menomazione, prece-
dendo in questo Dorothy
McGuire che sarà muta in *La
scala a chiocciola* e
Jane Wyman sor-
domuta in *Johnny
Belinda*. Lei fu solo
sorda ma in due
film: *La sposa di
Boston* del '39, col
marito Alexander
Graham Bell (alias
Don Ameche) che
inventava il telefo-
no e un apparec-
chio speciale per
lei; e *Il grande silen-
zio* del '44, guarita
da un siero che per
lei perfezionava

//
Oscar nel '48
poi star
televisiva
E una vecchiaia
da brava
cattolica

//

(non senza aver prima sba-
gliato col rischio di mandarla
al creatore) il premuroso ma

un po' sventato dottor Alan
Ladd.

Nel 1948 Loretta
Young vinse finalmente l'O-
scar con *La moglie celebre* di H.
C. Potter (il regista di *Helza-
poppin*). Era un'americana di
origine norvegese, cameriera
di un deputato, che imparava
così bene l'arte, da diventare
membro del Congresso anche
lei. Nello stesso anno recitò al
fianco di Cary Grant e David
Niven in una commedia al-
trettanto spiritosa, *La moglie
del vescovo*, il cui titolo per la
verità non mancò allora di
produrre qualche imbarazzo
in Italia. E poi in *L'adorabile
intrusa*, in cui era una madre
possessiva che s'iscriveva a un
collega per sorvegliare la figlia
e finiva per disputare il pro-
fessor Van Johnson.

Tutt'altro ritratto in
Delitto senza peccato: è lei una
professoressa di psicologia,
isterica e sessualmente repres-
sa, che a titolo sperimentale
irretisce un suo studente: se-
nonché questi soffre di turbe
mentali, tenta di violentarla e
lei è costretta, per difendersi,
a ucciderlo. Beata Goretti alla
rovescia, l'attrice sente di es-
sersi spinta un po' troppo
avanti, e l'anno successivo
(1949) torna al suo standard
con *Le due suore* e si becca
un'altra candidatura all'O-
scar. Ma col cinema siamo
agli sgoccioli. Dopo una no-
vantina di film, nel '53 Loret-
ta è tra le prime a darsi alla te-
levisione, che naturalmente la
accoglie a braccia aperte e per
anni le affida uno show perso-
nale. Nel '61 esco-
no le sue memorie.
Infine si dedica, da
brava cattolica (ma
si sposò tre volte,
ebbe tre figli di cui
una illegittima,
avuta, pare, da
Clark Gable) del
tutto in sintonia
con la sua immagi-
ne cinematografica,
a opere di bene.
E la Dietrich, perfidamente,
diceva di lei: «Ogni volta
che Loretta com-

mette un peccato costruisce
una chiesa. Ecco perché Hol-
lywood è piena di campanili».

I PREMI DI LOCARNO

La strega di Benvenuti fra i Pardi cinesi

■ La Cina sbanca il festival del cinema di Locarno: com'è ormai tradizione, il Pardo d'oro è andato a un film cinese, «Baba» di Vang Shuo: al film hongkonghese «Xilu Xiang» di Fruit Chan è stato invece assegnato il Pardo d'argento. A Paolo Villaggio il Pardo d'oro alla carriera. Un altro italiano premiato è Paolo Benvenuti, che ha ricevuto il premio speciale della giuria per «Gostanza da Libbiano». La giuria della sezione «Cinema e gioventù» ha assegnato allo stesso film una menzione speciale, «per la magistrale interpretazione dell'attrice principale Lucia Poli». Il direttore del festival, Marco Müller, ha annunciato ieri le sue dimissioni. «È una decisione che avevo già comunicato al presidente Buffi a fine maggio. Lascio il Festival per diventare produttore a tempo pieno».

TEATRO

Jerzy Stuhr regista e attore a Genova

■ Jerzy Stuhr, il noto artista polacco, uno degli interpreti preferiti di autori come Kieslowski, Zanussi e Wajda, nonché regista egli stesso di film molto premiati come «Storie d'amore» (1997) e «Una settimana nella vita di un uomo» (1999), sarà uno dei protagonisti della prossima stagione genovese. Dirigerà e interpreterà «I reverendi» di Slavomir Mrozek, che andrà in scena in prima mondiale a Genova nei primi mesi del 2001. Loha annunciato lo stesso attore e regista al recente Festival Internazionale di Karlovy Vary, dove ha presentato «Il grande animale», suo ultimo film. Jerzy Stuhr parla perfettamente italiano e ha già calcato le nostre scene nel 1996, interpretando con Adriana Asti «Ceneri al ceneri» di Harold Pinter, nella versione diretta dall'auto-
U.R.

MUSICA ETNICA

Palermo, il Womad entra al Malaspina

■ Al via il 16 agosto a Palermo il Womad, festival di musiche etniche con 19 gruppi tra internazionali ed italiani, e una significativa presenza di formazioni siciliane. La rassegna, ideata da Peter Gabriel, si svolge a Palermo per la terza volta consecutiva: è basata sulla commistione di differenti culture e linguaggi musicali e propone nomi noti della scena internazionale come Mory Kanté, che inaugurerà la rassegna il 16, accanto a gruppi italiani come Almamegretta, Spaccanapoli, Agrigantus e Nuclearte. Il festival ha anche una parte «sociale» con due workshop organizzati all'interno del carcere minorile Malaspina: giovedì 17 si esibiranno, per i detenuti, gli Imbizo, percussionisti e cantanti dello Zimbabwe, e sabato 19 sarà la volta di Pato Banton, musicista reggae angoliamaicano.

